



Documento n.1 del Modello Integrato

Descrizione del Modello Integrato

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n.231/2001
Modello per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza amministrativa
Edizione: 31 marzo 2021

Il documento è stato approvato dall'Amministratore Unico in prima stesura con Determinazione del 23 giugno 2014.

Il documento è stato aggiornato dall'Amministratore Unico con determina 31 marzo 2021 allegato B

Indice

1. Struttura societaria.....	2
2. Il quadro normativo di riferimento.....	2
2.1 La responsabilità amministrativa delle società.....	3
2.2 La prevenzione della corruzione e gli obblighi di trasparenza.....	3
3. Il Modello Integrato	4
3.1 Finalità e campo di applicazione del Modello Integrato	4
3.2 La realizzazione e l'approvazione del Modello Integrato	4
3.3 L'aggiornamento del Modello Integrato	4
3.4 La struttura del Modello Integrato.....	5
4. Il Modello 231	6
4.1 Il Piano degli interventi.....	7
5. Il Modello di prevenzione della corruzione e trasparenza.....	7
5.1 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPC)	8
5.2 Amministrazione trasparente.....	9
6. I soggetti e i ruoli.....	9
6.1 L'Amministratore Unico	9
6.2 L'OdV.....	9
6.3 Il RPCT	9
6.4 L'Oiv.....	10
6.5 I responsabili delle posizioni organizzative.....	11
6.6 I dipendenti	11
6.7 I collaboratori esterni.....	11
7. La protezione dei dipendenti che segnalano condotte illecite.....	11

Le revisioni rispetto al testo precedente sono evidenziate in colore grigio.

N.B. 1 Trattandosi di una revisione integrale del testo, le parti nuove non sono state evidenziate.

N.B. 2 Nel testo si intendono sempre entrambi i generi maschile e femminile, anche ove non espressamente dichiarato.

Abbreviazioni utilizzate nel testo:

- SIS oppure semplicemente Società: SIS S.r.l.
- Modello 231: Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n.231/2001
- Modello anticorruzione: Modello di prevenzione della corruzione e della trasparenza
- OdV: Organismo di Vigilanza
- RPCT: Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Oiv: Organismo indipendente di Valutazione
- PTPC: Piano triennale di prevenzione della corruzione (comprensivo del Programma per la Trasparenza e l'Integrità)
- A.N.AC.: Autorità Nazionale Anticorruzione
- PNA: Piano Nazionale Anticorruzione



1. Struttura societaria

La SIS S.r.l. svolge per la Città di Bassano i servizi pubblici locali e le attività di servizi strumentali agli Enti Pubblici Locali soci:

- gestione del verde pubblico e dei cimiteri;
- servizio parcheggi e parcometri;
- servizi di pulizia degli edifici comunali;
- gestione delle manifestazioni;
- gestione edilizia residenziale pubblica;
- altri servizi alla cittadinanza (servizio pulizia neve, manutenzioni impianti, ecc.).

SIS è controllata al 100% dal Comune di Bassano.

La Società è amministrata da un Amministratore Unico nominato dal Comune di Bassano.

2. Il quadro normativo di riferimento

Alla data di approvazione del presente documento, le norme di riferimenti del Modello Integrato di SIS sono:

- D.lgs. n.231/2001, *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art.11 della Legge 29 settembre 2000, n.300, è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 giugno 2001"*.
- Legge n.190/2012, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* e ss.mm.ii.;
- D.lgs. n.33/2013, *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della pubblica amministrazione"* e ss.mm.ii.;
- D.lgs. n.39/2013, *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50 della legge n.190/2012"* e ss.mm.ii.;
- D.lgs. n.97/2016, *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge n.190/2012 e del D.lgs. n.33/2013, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*.
- Piano Nazionale Anticorruzione e relativi allegati e tavole approvato dall'A.N.AC.;
- DPR n.62/2013, *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici"*;
- *"Linee Guida per l'attuazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* emanate dall'A.N.AC. il 17 giugno 2015;
- *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. n.97/2016"* emanate dall'A.N.AC. il 28 dicembre 2016;
- *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, Delibera A.N.AC. n.1134 dell'8 novembre 2017;
- *"Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell'Autorità"*, Delibera A.N.AC. n.141 del 21 febbraio 2018;
- le indicazioni fornite dall'A.N.AC. reperibili on line;
- *"Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n.231/2001"* di Confindustria, edizione marzo 2014.



2.1 La responsabilità amministrativa delle società

Il D.lgs. n.231/2001 ha introdotto nell'ordinamento italiano - adeguandosi ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia ha da tempo aderito - un regime di responsabilità amministrativa a carico delle aziende per alcuni reati o illeciti amministrativi commessi, nel proprio interesse oppure a proprio vantaggio, dai vertici e dai dipendenti della società stessa.

La responsabilità della società è aggiuntiva e non sostitutiva rispetto a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, che, pertanto, resta regolata dal diritto penale comune.

L'ampliamento della responsabilità mira a coinvolgere nella repressione di alcuni illeciti penali le aziende che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse il reato sia stato commesso.

Il Decreto ha inteso, pertanto, costruire un Modello di responsabilità delle aziende conforme a principi garantistici, ma con funzione preventiva; di fatto, attraverso la previsione di una responsabilità da fatto illecito direttamente in capo alla società, si vuole sollecitare quest'ultima ad organizzare la propria organizzazione ed attività in modo da adottare adeguate misure atte a prevenire fenomeni delittuosi.

La nuova responsabilità introdotta dal D.lgs. n.231/2001 sorge soltanto nelle ipotesi in cui la condotta illecita sia stata realizzata nell'interesse oppure a vantaggio della società: dunque non soltanto allorché il comportamento illecito abbia determinato un vantaggio, patrimoniale o meno, all'azienda, bensì anche nell'ipotesi in cui il fatto illecito trovi ragione nell'interesse della società. Non è, invece, configurabile una responsabilità dell'ente nel caso in cui l'autore del reato o dell'illecito amministrativo abbia agito nell'esclusivo interesse proprio o di terzi.

N.B.: ai fini di una opportuna semplificazione documentale, per la descrizione dei dettagli normativi (reati presupposti, sanzioni, ecc.) si rimanda al D.lgs. n.231/2001 ed agli altri documenti costituenti il Modello Integrato adottato dalla Società.

2.2 La prevenzione della corruzione e gli obblighi di trasparenza

Il contesto nel quale le strategie e le iniziative sull'anticorruzione sono adottate è quello tracciato dalle norme nazionali ed internazionali in materia, a partire dalla Convenzione dell'ONU contro la corruzione. Il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea riservano una rilevante attenzione alla materia, con l'adozione di successive linee guida e convenzioni.

Con la Legge n.190/2012, c.d. legge anticorruzione, lo Stato prevede una serie di misure e strumenti finalizzati a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali sia locali, ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è SIS S.r.l.

L'approccio è di tipo multidisciplinare, dal momento che acquistano rilevanza, non solo l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione, ma anche situazioni che, seppur prescindendo dalla rilevanza penale, pongano un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

A supporto della norma vengono individuati interventi e strumenti di trasparenza e per garantire l'integrità, per consentire il controllo dei cittadini e l'adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standard internazionali, oltre alla diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'art.97 della Costituzione.

N.B.: ai fini di una opportuna semplificazione documentale, per la descrizione dei dettagli normativi (misure per la prevenzione della corruzione, amministrazione trasparente, inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, ecc.) si rimanda alla Legge n.190/2012, ai decreti legislativi specifici, al Piano Nazionale Anticorruzione, ai documenti ed alle indicazioni fornite dall'A.N.AC. ed agli altri documenti costituenti il Modello Integrato adottato dalla Società.



3. Il Modello Integrato

3.1 Finalità e campo di applicazione del Modello Integrato

Il Modello Integrato di SIS è stato progettato e realizzato al fine di:

- adottare nella Società il Modello 231 atto a prevenire i potenziali reati presupposti ex D.lgs. n.231/2001 e ss.mm.ii.;
- adottare nella Società apposite misure per l'anticorruzione, ai sensi della Legge n.190/2012 e ss.mm.ii.;
- adempiere agli obblighi in ambito amministrazione trasparente e dell'integrità degli incarichi, ai sensi dei D.lgs. n.33/2013 e n.39/2013 e ss.mm.ii.;
- contrastare le situazioni di "cattiva amministrazione", ovvero i casi in cui interessi privati condizionano impropriamente l'azione di SIS.

Nell'elaborazione e definizione del Modello Integrato si è inteso perseguire gli obiettivi di realizzare un Modello coerente e integrato con la natura societaria e la struttura organizzativa e produttiva di SIS, estremamente sintetico ma esaustivo, di facile comprensione, gestione e aggiornamento, condiviso con il management e adeguatamente comunicato all'interno della Società.

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti ed in coerenza con le Linee Guida dell'A.N.AC. del 17 giugno 2015 e del PNA, SIS ha integrato il Modello 231 con le misure idonee a prevenire i fenomeni corruttivi e di illegalità, in coerenza con le finalità e gli obblighi prescritti dalla Legge n.190/2012, nonché al fine di adempiere agli obblighi di trasparenza amministrativa ai sensi del D.lgs. n.33/2013.

Inoltre, SIS ha inserito nel Modello Integrato le varie procedure aziendali già in uso in azienda.

Il Modello Integrato di SIS rappresenta, pertanto, un approccio unitario che tiene ad ogni modo chiaramente identificabili le misure e le responsabilità afferenti il Modello 231, quelle del PTPC e quelle per garantire la trasparenza amministrativa, a loro volta integrate nel Sistema di gestione adottato dalla Società.

Il Modello Integrato è applicato a tutti i processi ed a tutte le strutture e unità aziendali ed è adottato da tutti i soggetti interni di SIS (Amministratore, dirigenti, dipendenti) e dai soggetti esterni (fornitori e professionisti) per quanto di competenza.

Il Modello è aggiornato al quadro normativo di riferimento alla data di approvazione del presente documento, in particolare:

- nell'ambito della responsabilità amministrativa al D.lgs. 15 marzo 2017 n. 38 che ha modificato l'art. 2635 c.c. in tema di corruzione fra privati ed ha introdotto i nuovi artt. 2635 bis e 2635 ter c.c.;
- nell'ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, il Modello integrato è aggiornato al D.lgs. n.97/2016 ed al PNA del 3 agosto 2016.

3.2 La realizzazione e l'approvazione del Modello Integrato

Il presente Modello Integrato è stato elaborato sulla base della realtà societaria rilevata a giugno 2017.

Il Modello Integrato è stato realizzato da un gruppo di lavoro interno di SIS, coordinato dai vertici e supportato da professionisti esterni.

Il gruppo di lavoro interno ha coinvolto le funzioni aziendali interessate, per le quali è stata svolta attività di formazione in relazione ai contenuti delle normative in oggetto ed agli strumenti da utilizzare.

Per realizzare il Modello Integrato, all'interno della Società sono stati raccolti documenti, dati e informazioni.

L'approvazione del Modello Integrato compete all'Amministratore Unico di SIS.

3.3 L'aggiornamento del Modello Integrato

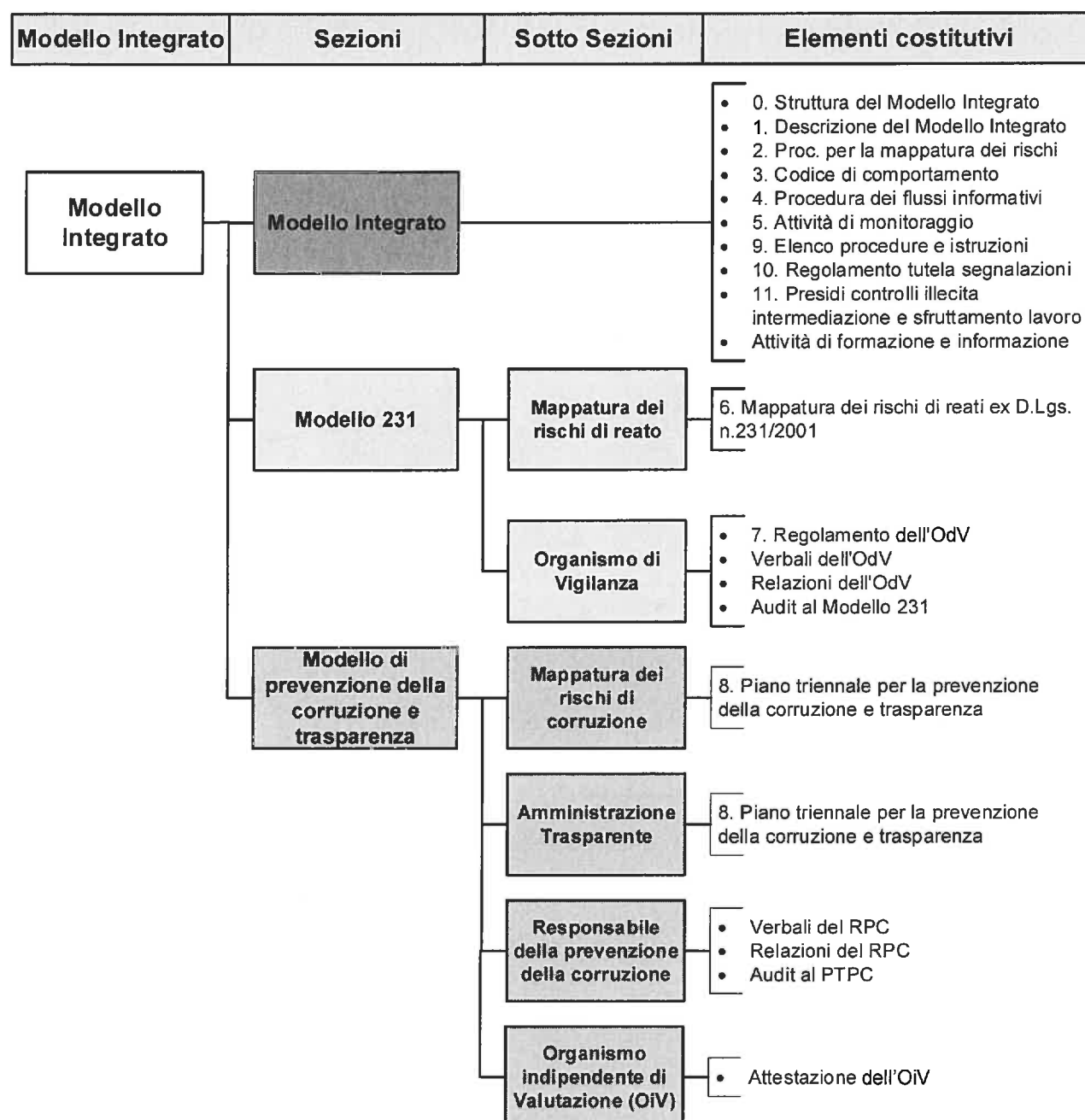
L'aggiornamento del Modello Integrato oppure anche una sua parte, compete all'Amministratore Unico di SIS, su propria iniziativa, su proposta della Direzione, dell'OdV oppure del RPCT, ciascuno per la propria parte di competenza e responsabilità.



Il Modello Integrato, oppure anche una sua parte – in particolare nell’ambito della prevenzione della corruzione - viene aggiornato a cadenza almeno annuale, oppure con minore frequenza se intervengono modifiche alle leggi di riferimento oppure se si rende necessario a seguito di importanti modifiche societarie, organizzative oppure produttive che impattano sull’efficace adozione in Società del Modello stesso.

3.4 La struttura del Modello Integrato

La struttura del Modello (documento “0”), suddivisa tra sezioni ed elementi costitutivi, è così rappresentata:



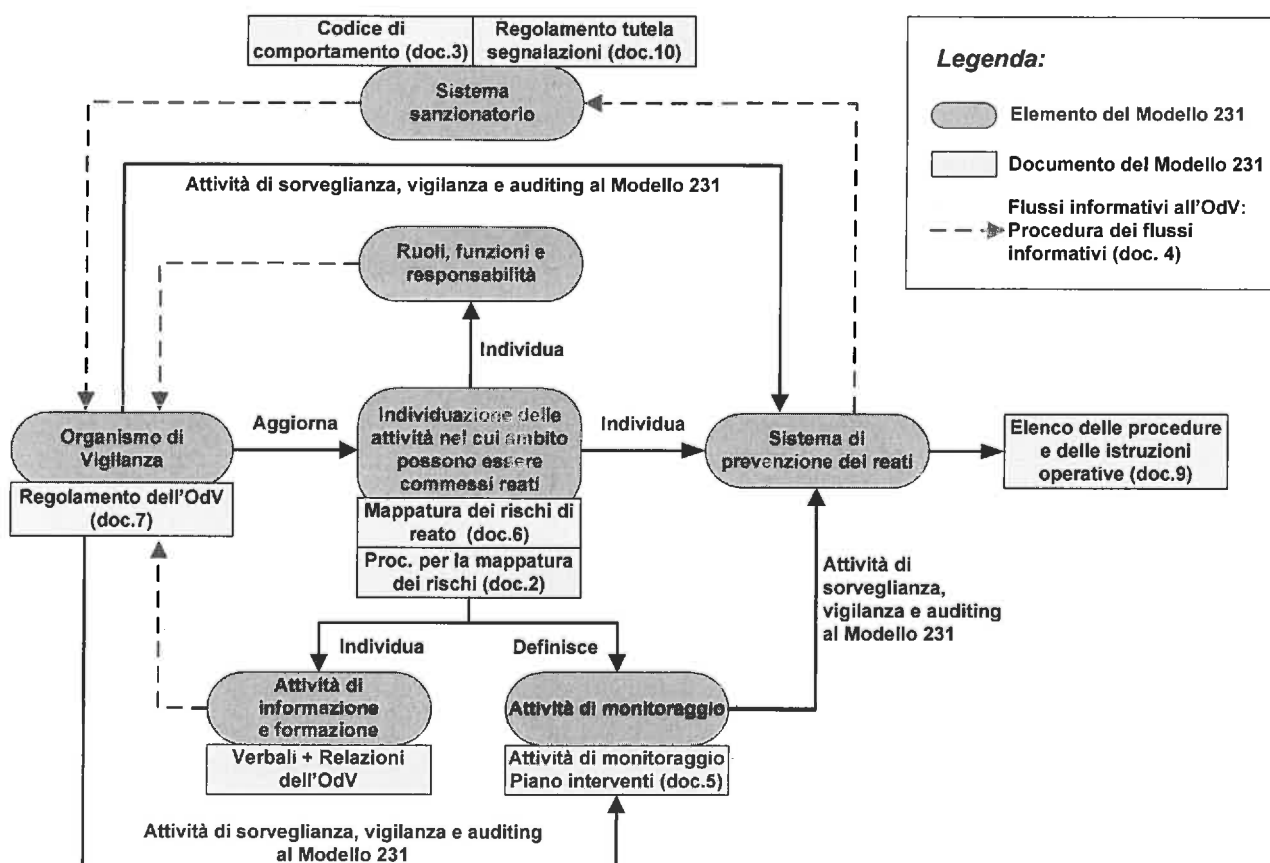
Caratteristica della struttura e del funzionamento del Modello Integrato è la suddivisione degli “Elementi costitutivi” tra quelli comuni al Modello (sezione “Modello Integrato”) e quelli, invece, dedicata alle altre sezioni: “Modello 231” e “Modello di prevenzione della corruzione e trasparenza”.

4. Il Modello 231

Il D.lgs. n.231/2001 prevede che i Modelli 231 possono essere adottati, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti; a tal fine, il Modello 231 di SIS è stato redatto tenendo conto delle indicazioni espresse dalle Linee Guida di Confindustria, edizione marzo 2014.

Tutti i documenti e le registrazioni che costituiscono il Modello 231 e gli ulteriori documenti aziendali correlati al Modello 231 sono desumibili nella "Mappatura dei rischi di reato ex D.lgs. n.231/2001" (documento n.6 del Modello Integrato).

Il Modello 231 di SIS è rappresentato dal seguente quadro dinamico (documento n.0 del Modello Integrato):



Il Modello 231 adottato da SIS risponde a tutti gli obblighi legislativi del D.lgs. n.231/2001, secondo la seguente tabella:

Requisiti del D.lgs. n.231/2001	Elementi del Modello Integrato	Elementi del Modello 231
Art.6, c.1, lett. a): adozione di un Modello	0. Struttura del Modello Integrato 1. Descrizione del Modello Integrato, cap. 3	
Art.6, c.1, lett. b e d): adozione di un OdV		7. Regolamento dell'OdV
Art.6, c.2, lett. a): individuare le attività a rischio di reato	2. Procedura per la mappatura dei rischi	6. Mappatura dei rischi di reati ex D.lgs. n.231/2001
Art.6, c.2, lett. b): programmare la formazione e attuare le decisioni	Attività di formazione e informazione	5. Attività di monitoraggio – Piano degli interventi 9. Elenco delle procedure e delle istruzioni operative



Requisiti del D.lgs. n.231/2001	Elementi del Modello Integrato	Elementi del Modello 231
Art.6, c.2, lett. c): modalità per gestire le risorse finanziarie		7. Regolamento dell'OdV
Art.6, c.2, lett. d): obblighi di informazione all'OdV	4. Procedura dei flussi informativi	
Art.6, c.2, lett. e): sistema sanzionatorio	3. Codice di comportamento 10: Regolamento tutela di coloro che segnalano illeciti	

4.1 Il Piano degli interventi

Per garantire la risoluzione di eventuali gap rilevati dall'analisi del rischio di commissione di reati, sia in fase di realizzazione del Modello 231 sia durante la gestione del Modello 231 stesso, vengono individuate misure di intervento formalizzate nel documento n.5 "Attività di monitoraggio - Piano degli interventi".

Le misure possono scaturire anche a seguito di novità legislative, modifiche organizzative, gestionali oppure produttive della Società.

Il Piano degli interventi viene approvato dall'Amministratore Unico, predisposto e adottato dall'OdV.

La gestione del Piano degli interventi del Modello 231 costituisce parte integrante della Relazione annuale dell'OdV all'Amministratore Unico.

5. Il Modello di prevenzione della corruzione e trasparenza

SIS è un ente di diritto privato in controllo pubblico tenuto ad introdurre ed a implementare adeguate misure organizzative e gestionali atte a prevenire fenomeni e comportamenti corruttivi, al fine di dare attuazione alle norme di riferimento (Legge n.190/2012, successive modifiche e integrazioni e norme correlate).

SIS è altresì tenuta a garantire gli obblighi di trasparenza con riferimento al D.lgs. n.33/2013⁽¹⁾ limitatamente alle attività di pubblico interesse, con particolare riferimento ai procedimenti di:

- autorizzazioni e concessioni;
- affidamenti di lavori, forniture e servizi;
- concessioni ed erogazioni di contributi, sovvenzioni, ecc.;
- concorsi e prove selettive.

La normativa di riferimento precisa che l'ente deve adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT), che è chiamato nelle sue responsabilità anche a dare attuazione al PTPC.

Compete all'Amministratore Unico di SIS adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione ed all'assicurazione della trasparenza.

Per l'elaborazione in prima applicazione del Modello di prevenzione della corruzione e trasparenza di SIS sono stati coinvolti nella primavera 2014 le seguenti figure aziendali:

- l'Amministratore Unico;
- il Responsabile Amministrativo;
- i dipendenti dell'Ufficio tecnico.

Il Modello di prevenzione della corruzione e trasparenza è stato adottato in prima stesura con Determinazione del 23 giugno 2014 dell'Amministratore Unico.

¹ Ai sensi degli artt. dal 15 al 32 della Legge n.190/2012.



5.1 Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPC)

SIS adotta il Comunicato del Presidente dell'A.N.AC. del 13.07.2015 che prevede che il triennio preso a riferimento per il PTPC deve essere a scorrimento.

Il PTPC si applica a tutti i dipendenti, a tutti i fornitori di beni e servizi, nei processi e nelle procedure documentate della Società e presso tutte le strutture presso le quali opera SIS.

La finalità del presente PTPC è quello di avviare la costruzione, all'interno della Società, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Come declinato anche dal PNA, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- **ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;**
- **aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;**
- **creare un contesto sfavorevole alla corruzione.**

Con l'adozione e l'applicazione del PTPC, SIS ha inteso predisporre un intervento programmatico che contempla strategie, strumenti e controlli volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la prevenzione della corruzione ha necessità di:

- una politica di prevenzione della stessa, che agisca sull'integrità morale dei funzionari, dei dipendenti e dei fornitori attraverso informazione, formazione e codici di comportamento,
- una regolamentazione degli affidamenti di lavori, forniture, e ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico o privato,
- la definizione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione,
- una disciplina delle varie incompatibilità,
- garantire la trasparenza dell'azione amministrativa,
- un efficace sistema di monitoraggio e controlli interni.

Il PTPC rappresenta lo strumento attraverso il quale SIS sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, per l'assicurazione della trasparenza e dell'integrità.

Nel PTPC si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di possibile esposizione al fenomeno corruttivo.

Il PTPC è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

Nell'elaborazione e definizione del PTPC si è inteso perseguire gli obiettivi di realizzare un documento coerente e integrato con la natura societaria e la struttura organizzativa e produttiva di SIS, estremamente sintetico ma esaustivo, di facile comprensione, gestione e aggiornamento, condiviso con il management e adeguatamente comunicato all'interno della Società.

Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.

Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Peraltro, nella propria azione di prevenzione della corruzione, SIS ha inteso, per evitare inutili ridondanze con il Modello di organizzazione e gestione adottato sulla base del D.lgs. n.231/2001, fare perno su quest'ultimo Modello ed estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dagli artt.24 e 25 del D.lgs. n.231/2001, ma anche a tutti i reati considerati nella Legge n.190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'azienda.

Con il PTPC, SIS realizza la *gestione del rischio*, intesa come l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio di fenomeni corruttivi.

Nel PTPC di SIS sono integrati anche i contenuti per la trasparenza e l'integrità.



Il PTPC viene elaborato dal RPCT e viene approvato esclusivamente dall'Amministratore Unico.

L'Amministratore Unico di SIS deve rimettere e/o confermare il PTPC secondo le modalità e le tempistiche definite dalle norme di riferimento oppure dall'A.N.AC.; il PTPC può essere rimesso anche qualora si rendesse necessario a seguito di modifiche organizzative, gestionali oppure produttive della Società che impattano sui rischi di fenomeni corruttivi.

Il PTPC deve essere trasmesso alle amministrazioni pubbliche vigilanti nei modi e nei tempi definite dalle norme di riferimento oppure dall'A.N.AC.

5.2 Amministrazione trasparente

La trasparenza e l'integrità previsti dalle norme sono parte integrante del PTPC di SIS, al fine di garantire il necessario coordinamento e la coerenza fra i contenuti dei due obblighi.

Il RPCT svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza e dell'integrità, al fine di assumere ogni iniziativa utile e necessaria per l'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza e l'integrità.

6. I soggetti e i ruoli

6.1 L'Amministratore Unico

1. L'Amministratore Unico:

- nomina il RPCT e l'OdV;
- adotta il Modello 231 e il PTPC e loro aggiornamenti con apposita Determinazione e li comunica agli enti preposti nei tempi previsti dalle norme di riferimento;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati all'adozione del Modello 231 ed alla prevenzione della corruzione e all'assicurazione della trasparenza.

6.2 L'OdV

La composizione e la durata dell'incarico all'OdV sono determinati dall'Amministratore Unico.

Ruoli, responsabilità e attività dell'OdV sono definite da un apposito Regolamento (documento n.7 del Modello Integrato), approvato dall'Amministratore Unico.

6.3 Il RPCT

Il RPCT è nominato dall'Amministratore Unico secondo le modalità individuate dall'A.N.AC.

L'incarico non prevede un compenso aggiuntivo ma eventuali retribuzioni di risultato legate all'effettivo conseguimento di precisi obiettivi in sede di previsione delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione.

I ruoli e le funzioni del RPCT non sono delegabili, se non in casi di straordinarie e motivate necessità.

Nel caso in cui, nello svolgimento della propria attività, il RPCT riscontri dei fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione all'Amministratore Unico, affinché possa essere avviato con tempestività un intervento.

Qualora riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, il RPCT deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica oppure ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge e deve darne tempestiva informazione all'A.N.AC.

Il RPCT ha il compito di:

- proporre in tempi utili all'Amministratore Unico l'aggiornamento del PTPC, al fine di permetterne l'adozione entro i termini definiti dalle norme e/o dall'A.N.AC.;



- trasmettere annualmente la Relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'anno in corso all'A.N.AC., secondo le indicazioni della stessa A.N.AC.;
- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del PTPC e della sua idoneità e a proporre l'eventuale modifica;
- sovrintendere al processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi;
- provvedere alla verifica, d'intesa con i responsabili aziendali, della rotazione degli incarichi del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più alto rischio di corruzione, oppure, in alternativa, individua ed adotta le misure alternative proposte dall'A.N.AC.;
- effettuare la vigilanza, le contestazioni e le segnalazioni in materia di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.lgs. 39/2013(2);
- provvedere ad individuare il personale (dipendenti, stagisti, collaboratori a progetto e collaborazioni similari) da inserire nei programmi di formazione in ambito di prevenzione della corruzione;
- curare il monitoraggio annuale in ambito prevenzione della corruzione, la sua pubblicazione sul sito aziendale e la comunicazione alle autorità nazionali anticorruzione;
- procedere con proprio atto alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità del PTPC;
- curare l'efficace diffusione e la conoscenza del PTPC e del Codice di comportamento all'interno di SIS ed ai soggetti terzi che intrattengono con la Società rapporti di collaborazione contrattualmente regolati (ad esempio partner commerciali, consulenti, appaltatori);
- curare la definizione delle modalità e dei tempi per il raccordo con gli altri soggetti competenti nell'ambito del PTPC;
- assumere ogni iniziativa utile e necessaria per l'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza e l'integrità(3), ovvero: controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; segnalare all'organo di indirizzo politico ed agli organi competenti nazionali anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT risponde sul piano disciplinare e per il danno erariale ed all'immagine della Società nei casi di commissione all'interno di SIS di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC;
- di aver verificato, in accordo con i responsabili dei settori aziendali, la rotazione degli incarichi degli uffici esposti al rischio di corruzione o interventi simili di pari efficacia;
- di aver individuato il personale da formare sui temi dell'etica e della legalità;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC.

6.4 L'OIV

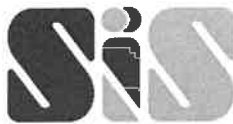
L'obbligo per le società controllate e partecipate di dotarsi di un Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) è stato precisato dall'A.N.AC con la Delibera n.141 del 21 febbraio 2018, che richiama comunque quella n.1134 del 8 novembre 2017, specificando l'obbligo da parte dell'OIV di attestare annualmente, secondo le indicazioni dell'A.N.AC., il corretto espletamento da parte di SIS degli obblighi di pubblicazione svolti dalla società controllata/partecipata.

² Art.15 del D.lgs. n.39/2013 "Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico":

1. Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto.

2. Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'A.N.AC., all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

³ Cfr. art.43 del D.lgs. n.33/2013.



La stessa Delibera n.1134 chiarisce che la funzione di OIV può essere rilevata dall'OdV oppure da altro organo a cui sono eventualmente attribuite le relative funzioni.

Ad ulteriore riprova, il richiamo alla pagina 8 della Delibera A.N.AC. n.141 del 21 febbraio 2018 "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell'Autorità": "Nel caso in cui l'ente sia privo di OIV, o organismo o altro soggetto con funzioni analoghe agli OIV, l'attestazione e la compilazione della griglia di rilevazione è effettuata dal RPCT (nel caso delle società a partecipazione pubblica non di controllo dal rappresentante legale), specificando che nell'ente è assente l'OIV o altro organismo con funzioni analoghe e motivandone le ragioni".

SIS ha ritenuto opportuno, per evitare di attribuire con evidenti risvolti di indipendenza il compito di OIV al RPCT, di affidare al proprio OdV la funzione di OIV.

6.5 I responsabili delle posizioni organizzative

Rispetto al Modello 231, al PTPC ed al Codice di comportamento, nell'ambito dei settori di rispettiva competenza i responsabili delle posizioni organizzative:

- partecipano al processo di gestione dei rischi;
- ne osservano e adottano le misure;
- propongono misure di prevenzione della corruzione e della commissione di rischi di reati ex D.lgs. n.231/2001;
- ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti del settore cui sono preposti;
- monitorano le attività, relazionando al RPCT e/o all'OdV;
- partecipano ad un apposito programma formativo sui temi della prevenzione della corruzione e del Modello 231;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi al RPCT.

La mancata collaborazione con il RPCT e con l'OdV per quanto sopra esposto è sanzionata sul piano disciplinare.

6.6 I dipendenti

Rispetto al Modello 231, al PTPC ed al Codice di comportamento, i dipendenti:

- partecipano al processo di gestione dei rischi;
- ne osservano e adottano le misure;
- partecipano ad un apposito programma formativo sui temi della prevenzione della corruzione e del Modello 231;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi al RPCT.

La mancata collaborazione con il RPCT e con l'OdV per quanto sopra esposto è sanzionata sul piano disciplinare.

6.7 I collaboratori esterni

I collaboratori esterni della Società e i fornitori che intrattengono rapporti di collaborazione contrattualmente regolati osservano, per quanto compatibile e di pertinenza, le misure e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento e segnalano al RPCT e/o all'OdV le eventuali situazioni di illecito.

Il mancato rispetto da parte dei collaboratori esterni e dei fornitori della Società delle misure e degli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento può essere causa della risoluzione anticipata del rapporto oppure l'applicazione di penali.

7. La protezione dei dipendenti che segnalano condotte illecite

Il dipendente oppure un soggetto esterno che denuncia all'autorità giudiziaria oppure al RPCT e/o all'OdV condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro - fuori dai casi di



responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione - non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a nessuna misura discriminatoria.

SIS tutela gli autori delle segnalazioni contro le eventuali ritorsioni cui possono andare incontro per quanto riferito ed a mantenerne riservata l'identità, fatti salvi gli obblighi di legge; a tal fine la Società ha adottato ed applica un apposito Regolamento per la tutela di coloro che segnalano illeciti (documento n.10 del Modello Integrato).

Il Modello Integrato entra in vigore alla data di approvazione da parte dell'Amministratore Unico della SIS S.r.l. e si ritiene applicabile nei confronti dei destinatari al momento della notifica agli stessi.

L'Amministratore Unico
Bordignon Denis